

Il saggio

## Élisabeth Crouzet-Pavan nell'Italia di Dante e Giotto



La modernità non nasce nel Rinascimento, come tramanda la storiografia ufficiale, ma nel Duecento, secolo che ha avuto come protagonisti Federico II e san Francesco d'Assisi. È questa la tesi di Élisabeth Crouzet-Pavan (nella foto), docente di storia medievale alla Sorbona, secondo cui proprio nel Duecento avviene la prima vera rivoluzione culturale che porterà alla formazione della coscienza moderna. È in questo periodo, infatti, che l'uomo riscopre la dimensione terrena, la vita pubblica, la politica attiva. È un secolo di lotte intestine e di fazioni opposte. Secondo

Crouzet-Pavan le opere di Giotto e Dante, oltre che capolavori assoluti, sono sintesi particolarmente emblematiche delle forze in atto nella società duecentesca: nell'aldilà immaginato da Dante trovano spazio, accanto alle icone della cristianità, le figure chiave dell'epoca; negli affreschi di Giotto si intuiscono i primi segni di quel rinnovamento artistico che culminerà nella pittura del Quattrocento. «Inferni e paradisi. L'Italia di Dante e Giotto», il nuovo libro della Crouzet-Pavan (edito da Fazi) alterna alla ricostruzione di un quadro generale delineato con grande precisione una ricca serie di aneddoti: non a caso l'autrice appartiene all'ultima generazione della lunga tradizione francese delle Annales, degna allieva di quel Jacques Le Goff che al Duecento italiano ha dedicato molti studi, da «San Francesco d'Assisi» all'«Invenzione del Purgatorio». Élisabeth Crouzet-Pavan è autrice di importanti studi sulla storia d'Italia. «Inferni e paradisi» viene presentato oggi alle 17.30, con l'autrice, da Giuliano Milani e Jean-Claude Maire Vigueur. Coordina Francesca Cantù (Centro di Studi Italo-francesi, piazza di Campitelli 3)

